



A fianco un momento dell'intervento di Paolo Borzacchiello all'evento "Storie d'impresa: un po' di tempo con..." promosso dal Gruppo Giovani Industriali al Museo del Violino. Lo scrittore con la copertina del suo ultimo libro "Basta dirlo" [Betty Poli]

BORZACCHIELLO MATTATORE A "STORIE D'IMPRESA"

Parola fondamentale per dare gambe alle idee

di Emilio Croci

Paolo Borzacchiello è stato il grande protagonista del terzo incontro nell'ambito del progetto "Storie d'impresa: un po' di tempo con..."

svoltosi nella meravigliosa cornice dell'auditorium del Museo del Violino di Cremona. Il format, lanciato nel 2019 dal gruppo Giovani dell'Associazione Industriali di Cremona, prevede incontri di approfondimento con realtà aziendali, provenienti dal territorio e non, durante i quali si viene a contatto con casi di successo, fonte di ispirazione e riflessione oltre che di confronto. La pandemia ha rallentato quanto programmato inizialmente e gli appuntamenti sono ripartiti a luglio, prima con l'intervento di Matteo Monfredini, Chairman e CFO in Growens SpA. Prima di lui lo speech del CFO di Wonder SpA, Matteo Gosi. Ad introdurre l'evento, il Presidente del Gruppo Giovani Industriali di Cremona, Chiara Ferrari, che ha introdotto Borzacchiello come scrittore, consulente e imprenditore italiano, fra i massimi esperti di intelligenza linguistica applicata al business che da oltre quindici anni si occupa dello studio e della divulgazione di tutto ciò che riguarda le interazioni umane e, in particolare modo, il linguaggio. È anche speaker quotato che divide la sua vita fra corsi di formazione sulle interazioni umane e consulenze per le più importanti aziende del mondo.

Nel corso dell'evento si è parlato di arte di comunicare e di alcuni dei contenuti del libro di Borzacchiello, pubblicato di recente, che si chiama "Basta dirlo", manuale pratico per migliorare il modo di comunicare con gli altri e con se stessi.

Nonostante avesse confezionato una presentazione, lo scrittore ha preferito andare a braccio, riuscendo a catturare l'interesse di una platea folta ed appassionata: «Le buone idee, da sole, non vanno molto lontano. Occorre raccontarle bene», è stato il suggerimento di Borzacchiello alla platea. Ed ancora: «Io mi occupo di trasformare il reale in vero. Utilizzando le parole. La realtà in quanto tale è la narrazione di ciò che ci capita. Ed il linguaggio può cambiare la realtà». Lo scrittore, poi, ha portato a supporto diversi esempi: «Immaginiamo di far annusare ad una persona il contenuto di una fiala trasparente, riempita con liquido trasparente. Parliamo quindi di sensazione olfattiva. Se si dice a questa persona che il contenuto odorerà di corpo umano, questa persona non sarà molto contenta. Innescherà una reazione alla realtà legata a

IL PERSONAGGIO

Paolo Borzacchiello, nato a Brescia il 25 maggio 1974, è uno scrittore, consulente e imprenditore italiano. Fra i massimi esperti di intelligenza linguistica applicata al business, da oltre quindici anni si occupa di studio e divulgazione di tutto ciò che riguarda le interazioni umane e in particolare modo il linguaggio.

IL VOLUME

"Basta dirlo. Le parole da scegliere e le parole da evitare per una vita felice".

Un manuale semplicissimo ed estremamente pratico per migliorare il nostro modo di comunicare con noi stessi e con gli altri e vivere la vita che vogliamo.

«La felicità non esiste. La felicità si fa. E come si fa la felicità? Un pezzo alla volta, parola dopo parola.»

Quanti di noi cominciano abitualmente una conversazione con espressioni come «Scusa se ti disturbo», «non ti ruberò troppo tempo»? Formule all'apparenza innocue, di cortesia, che in realtà nascondono trappole cognitive che ci impediscono di essere davvero efficaci. Lo stesso vale per certe frasi e modi di dire che ci sentiamo ripetere fin da bambini - «così fai piangere la mamma», «l'erba voglio non cresce nemmeno nel giardino del re» - e che inconsapevolmente agiscono come anatemi sulla nostra esistenza, influenzandola negativamente. «La nostra vita è il risultato del linguaggio che usiamo in ogni contesto, con noi stessi e con gli altri. Utilizzare un linguaggio pulito e costruttivo, e liberarti delle frasi e delle parole che inconsapevolmente ti fanno del male, ti permetterà di trasformarti, letteralmente, in una migliore versione di te stesso.



Sopra, Chiara Ferrari, Presidente del Gruppo Giovani Industriali di Cremona a fianco con lo scrittore Paolo Borzacchiello [Betty Poli]

stress e fastidio. Ed accadrà una cosa che si chiama miosi, che significa restringimento della pupilla. Se ad un'altra persona facciamo annusare la stessa fiala e gli diciamo che sentirà il profumo di un pregiato formaggio francese che costa molto, esso proverà eccitazione, salivazione. L'odore è lo stesso. Quella fiala siete voi!». Poi Borzacchiello si è soffermato su concetti molto attuali. «Ti sento freddo o distante» viene definita come metafora incarnata. La distanza, il nostro cervello, la colloca in un contesto di poca empatia e fiducia. Mentre se sono più vicino risulterà empatico: «Nei prossimi mesi - continua lo scrittore - dovremo essere distanti. Il cervello lo considera un disvalore, mentre oggi questa distanza, per i tempi che viviamo, è veicolata come valore. Si innesca una cosa che si chiama dissonanza cognitiva». Nel corso della serata si è anche parlato di implicature, nella misura in cui le parole implicano cose che pensiamo. Per esempio, secondo lo scrittore, la frase «non ora perché sto facendo una cosa importante» è esemplificativa di questo concetto. E spesso la risposta di chi si sente dire questa frase dopo che gli viene chiesto quale fosse l'argomento della domanda è:

«non preoccuparti, non era importante». Altro esempio. «Resto in attesa di un cortese riscontro», secondo l'autore, è il peggior modo di chiudere una mail, perché fornisce una cattiva immagine di noi e delle nostre idee. «Non possiamo controllare tutto quello che accade, ma gestirlo» è un mantra della vita, così come «la conoscenza rende liberi». Qualsiasi parola da noi pronunciata o negata, come «Non vorrei disturbarti», «Non preoccuparti», «Non avere paura» attiva nel nostro cervello specifiche aree che, a loro volta, innescano la produzione di ormoni e neurotrasmettitori che sono poi i responsabili del modo in cui stiamo. Le parole, ci ricorda Borzacchiello, hanno un potere fortissimo, definito addirittura totale: «Le parole fanno tutto, le parole sono tutto». «Siamo le parole che usiamo e diventiamo quelle che scegliamo», o ancora «le parole che usate mi dicono da dove vieni, quelle che scegliete mi dicono dove vuoi andare». La parola diventa ed è l'architrave attorno alla quale costruire la vita, la felicità, le scelte: «Basta sapere come funziona il tuo cervello e imparare a usare il linguaggio nel modo corretto». L'incontro poi si è chiuso con una emozionante performance di violino da parte della violinista Aurelia Macovei che ha suonato uno Stradivari. Al termine la serata è proseguita con la cena presso il ristorante Chiave di Bacco e con lo scambio degli auguri natalizi.

INFLUENZA

«La realtà in quanto tale è la narrazione di ciò che ci capita. E il linguaggio può cambiare la realtà»



Altri due momenti dell'intervento di Paolo Borzacchiello all'auditorium Giovani Arvedi del Museo del Violino [Betty Poli]